



## Perché ISDE chiede di ripensare le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026

*Si può ancora pensare di fare le Olimpiadi mentre i ghiacciai si sciolgono e la neve non cade più, perpetrando gli stessi comportamenti che ci hanno portato a questo disastro?*

### Abstract

**Le Olimpiadi 2026 avranno un impatto negativo sull'evoluzione della crisi climatico-ambientale che si sta manifestando a livello globale e locale con una accelerazione drammatica.**

**Il buon senso obbliga a un atto di responsabilità e di ripensamento circa la natura del progetto.**

**Le gravi alterazioni dell'ecosfera** (ecosistemi, clima, biodiversità, suolo etc.) innescano dinamiche secondarie che accelerano il processo degenerativo globale a tutti i livelli, come evidenziato dagli eventi estremi di questi ultimi mesi.

I fenomeni che stiamo osservando (siccità, ondate di calore, crollo dei volumi dei ghiacciai, alluvioni, frane, tempeste come quella di Vaia etc.) hanno una **chiara origine antropogenica** e mostrano i loro effetti devastanti sulle dinamiche ecologiche e sulla salute umana, sia su scala locale sia su scala planetaria.

**La manifestazione più eclatante è stata la disastrosa tragedia della Marmolada**, che ha provocato 11 vittime tra morti e dispersi, ma il quadro degli eventi estremi che dobbiamo mettere in conto per il futuro è ancora più grave. Come ha scritto Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana:

*“La dura lezione che traiamo dalla Marmolada è dunque che il progredire del riscaldamento globale con condizioni sempre più inedite per l'alta montagna, trasforma anche ghiacciai ritenuti stabili in nuove zone a rischio”.*

La funzione sociale e ambientale della montagna va salvaguardata con misure di adattamento e con un diverso modo di concepire il turismo, che può e deve essere promosso tramite iniziative prive di impatto ambientale e in grado di garantire l'economia delle aree interne e dei borghi che ospitano un'inestimabile ricchezza storica e culturale.

Manca ancora una cultura del rischio, della resilienza e della sostenibilità, malgrado queste parole abbiano congestionato il dibattito politico e le pagine dei giornali di questi ultimi tempi.

**Eppure il cambiamento climatico sta già incidendo sulla salute della popolazione** sia in Italia che in altri paesi, con una media annua di quasi 100 milioni di giorni-persona in più di esposizione alle ondate di caldo nei soggetti di età superiore ai 65 anni nel 2010-2020 rispetto al 1986-2005 e la mortalità correlata al caldo nelle persone di età superiore ai 65 anni è aumentata raggiungendo la cifra record di quasi 345.000 decessi nel 2019, l'80,6% in più rispetto alla media del periodo 2000-2005.

Gli impianti per l'industria dello sci rischiano di modificare irreversibilmente il paesaggio e di produrre effetti e costi incalcolabili a medio e lungo termine. Basti pensare ai giganteschi consumi di acqua e di energia necessari per l' innevamento artificiale. Anche l'aumento delle opere edilizie e dei servizi per i turisti della stagione sciistica produce danni diretti, come l'erosione del suolo, che si sommano a quelli indiretti, come l'urbanizzazione e il traffico.

**ISDE ritiene indispensabile che gli interventi siano limitati alla manutenzione di infrastrutture esistenti** e che nessuna nuova opera sia realizzata, facendo prevalere **una prospettiva di ripensamento della fruizione, del valore e della conservazione della montagna.**

**Questa è la sola condizione che può rendere accettabile la decisione di ospitare le Olimpiadi invernali del 2026** in un territorio di immenso pregio ecologico, storico e culturale come le Alpi.

**A questo scopo si rendono necessarie la trasparenza più assoluta e la partecipazione** di tutti gli *stakeholder* e dei cittadini su ogni decisione relativa all'uso del territorio connessa con i programmi Milano-Cortina 2026.

### **Una scelta nel disprezzo di quello che sta accadendo**

**I cambiamenti globali dei sistemi ecologici e del clima** stanno assumendo dinamiche più rapide che si collocano nell'ambito delle previsioni scientifiche più pessimistiche.

I fenomeni che stiamo osservando (siccità, ondate di calore, crollo dei volumi dei ghiacciai) **hanno origine dal comportamento umano che si concretizza in scelte impattanti a livello locale sull'uso del suolo**, sugli equilibri ecologici e sulla salute.

I servizi ecosistemici, ossia i benefici multipli che la natura è in grado di assicurare all'uomo, non sono ancora diventati un patrimonio proprio dell'opinione pubblica.

### **Salute umana: qualche considerazione**

Le temperature record nel 2020 hanno portato a un nuovo massimo di 3,1 miliardi di giorni-persona in più di esposizione alle ondate di calore tra le persone di età superiore ai 65 anni e 626 milioni di giorni-persona in più tra i bambini di età inferiore a 1 anno, rispetto alla media del 1986–2005.

La mortalità correlata al caldo per le persone di età superiore ai 65 anni è aumentata con un record di quasi 345.000 decessi nel 2019, l'80,6% in più rispetto alla media del periodo 2000-2005. La regione europea dell'OMS è ancora la più colpita, con quasi 108.000 decessi attribuibili al caldo nel 2019 (*The 2021 report of the Lancet Countdown on health and climate change: code red for a healthy future*). La mortalità ha un effetto crescente all'aumentare della temperatura estiva, con una latenza breve (0-3 giorni) e un effetto esponenziale per le temperature estreme (ondate di calore).

Sono stati descritti aumenti del rischio per malattie cardiovascolari (eventi cerebrovascolari acuti, trombosi, aritmie, malattie ischemiche del cuore), respiratorie (suscettibilità alle infezioni respiratorie, broncopneumopatia cronico-ostruttiva), esiti della gravidanza (nati pretermine), infortuni sul lavoro, malattie metaboliche (insulino resistenza e diabete), effetti sulla salute psichica (aumento dei sentimenti negativi, dei sintomi della depressione e dell'ansia, dei tentativi di suicidio e dell'aggressività).

I cambiamenti climatici hanno un impatto enorme sulla salubrità e la sicurezza alimentare, sia diretta che indiretta. Possono causare o rafforzare problemi di sicurezza durante tutte le fasi della produzione e fornitura del cibo, attraverso ad es. la contaminazione del terreno agricolo e dei pascoli e la diffusione di residui chimici nella catena alimentare; la contaminazione microbiologica degli

alimenti, e un incremento delle malattie trasmesse dall'acqua e dal cibo; un maggiore sviluppo di micotossine anche cancerogene.

Sempre più chiaro appare altresì il rapporto tra l'aumento della temperatura del pianeta e la diffusione di malattie infettive.

Nel 2018 in Europa rispetto agli anni '50 è stato registrato un aumento globale della capacità vettoriale del 25,8% per *Aedes aegypti* e del 40,7% per *Aedes albopictus*.

Tra il 1950-59 e il 2010-19 il numero di mesi adatti alla trasmissione della malaria è aumentato del 39% nelle aree montuose (>1500m) del gruppo a basso *Indice di Sviluppo Umano (HDI – Human Development Index)*.

Nel periodo 2011-2021 l'area costiera adatta alla trasmissione batterica di *Vibrio non c.* è aumentata del 35% (47,5-82,4) alle latitudini settentrionali (Paesi baltici), del 25% nell'Atlantico nord-orientale e del 4% nel nordovest del Pacifico.

Tra il 2003 e il 2019 è stato registrato un aumento della proporzione di coste con condizioni idonee per il *V. cholerae* in tutti i Paesi, con la più alta idoneità per il gruppo a basso ISU. Tuttavia, il gruppo di paesi ad alto ISU ha avuto il maggiore aumento di aree costiere idonee in questo periodo, con un ulteriore 1% che diventa adatto ogni anno.

Tutti questi effetti del cambiamento climatico sulla salute vanno a sommarsi a quelli, ormai noti, dell'inquinamento atmosferico, con una sinergia che è particolarmente critica per le persone più suscettibili e per i bambini. Il feto, il neonato e il bambino sono particolarmente vulnerabili sia all'inquinamento atmosferico sia ai cambiamenti climatici ed è alta e crescente nel mondo scientifico la preoccupazione per la salute delle prossime generazioni (Perera F. et al. 2022).

### **L'impatto economico**

L'impatto economico di questa situazione è enorme e distribuito in modo da aggravare le disuguaglianze: il valore monetizzato della mortalità globale correlata al calore è aumentato del 6,7%, dallo 0,27% del prodotto mondiale lordo nel 2018 allo 0,28% nel 2019; L'Europa ha continuato a essere la regione più colpita, con costi equivalenti ai redditi medi combinati di 6,1 milioni di cittadini.

### **L'Italia è un paese critico**

In Italia i cambiamenti climatici stanno esacerbando alcune condizioni peculiari del nostro Paese: le carenze infrastrutturali, l'inquinamento postindustriale, il rischio idrogeologico e la vulnerabilità sismica.

Le temperature in aumento, l'erosione costiera, le inondazioni e la siccità stanno causando una scarsità dell'acqua.

Lo stress idrico porta una riduzione della produzione di agricoltura, un maggiore rischio di incendi boschivi, un aumento della desertificazione e minaccia il progresso economico.

Inoltre, i cambiamenti climatici incidono sulla qualità dell'aria, peggiorandola, e possono portare a cambiamenti nella distribuzione nello spazio di flora e fauna che degradano la biodiversità.

Esiste il rischio concreto di ri-emergenza di agenti prima endemici o arrivo di malattie esotiche trasmissibili come dengue, chikungunya, zika, febbre del Congo-Crimea, febbre del Nilo o lingua blu.

Il cambiamento climatico sta già incidendo sulla salute delle popolazioni italiane, con una media annua di quasi 100 milioni di giorni-persona in più di esposizione alle ondate di caldo nelle persone di età superiore ai 65 anni nel 2010-2020 rispetto al 1986-2005, e il 2,3% del totale annuo decessi osservati nel 2015 in Italia attribuibili all'esposizione al calore.

Le esternalità negative associate alle emissioni di gas serra non si riflettono attualmente nei valori di mercato: La conseguenza diretta di queste esternalità senza costi è il risultato di un debito sostenibile, che sarà a carico delle generazioni future, e che attualmente non si riflette in indicatori economici o finanziari comuni come il PIL (Clima Rapporti ISTISAN 21/20).

## ... sulle ALPI

La fusione dei ghiacciai alpini ha raggiunto oggi livelli superiori a quelli degli ultimi 5.000 anni. Dal 1980 essi hanno perso circa il 20-30% del loro volume e la caldissima estate siccitosa del 2003 ha comportato una ulteriore perdita del 10% (EEA – 2004).

**L'aumento della temperatura media annuale è stato superiore a quello della media globale (+2,8 °C nello scenario intermedio nel 2090-2099 rispetto al periodo 1980-1999).**

Per l'anno 2050 è atteso in Svizzera, rispetto al 1990, un ulteriore aumento della temperatura di circa 2 °C in inverno e di quasi 3 °C in estate (OcCC/ProClim -2007).

L'equilibrio dell'ecosistema "DOLOMITI" non è mai stato così fragile e la disastrosa tragedia della Marmolada è solo la punta di un iceberg.

Il riscaldamento globale, la scarsità delle precipitazioni, in particolare quelle nevose, e la riduzione del patrimonio boschivo mettono a repentaglio la biodiversità vegetale e la sopravvivenza degli animali selvatici, così importanti nell'equilibrio dell'ecosistema.

Questi fenomeni richiederebbero interventi delicati e specifici per il risanamento e la ripresa.

## I determinanti

**La frammentazione del territorio** è quel processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e seminaturali e un aumento del loro isolamento. Quasi il 45% del territorio nazionale risulta nel 2020 classificato in zone a elevata o molto elevata frammentazione mentre il consumo di suolo è addirittura cresciuto del 34% durante la pandemia (ISPRA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022).

**La perdita di biodiversità** è oggi una delle maggiori minacce sia a livello globale che locale, rappresentando la sua conservazione un aspetto chiave per la conservazione degli equilibri che garantiscono la vita dell'uomo sulla terra. Tali minacce riconoscono vari fattori (driver) quali:

- Il Cambiamento dell'uso del mare e della terra: il principale fattore di perdita di biodiversità è il modo in cui gli esseri umani utilizzano la terra e il mare, coltivano il cibo, raccolgono materiali come legno o minerali dal fondo dell'oceano;
- Lo Sfruttamento diretto degli organismi: lo sfruttamento diretto degli organismi si riferisce a come vengono sfruttati animali e piante per cibo e materiali;
- Il Cambiamento climatico: il cambiamento climatico sta avendo un impatto drammatico sul nostro ambiente naturale. Alcune specie si stanno estinguendo mentre altre devono trasferirsi da dove vivono a causa dei cambiamenti della temperatura dell'aria, delle condizioni meteorologiche e del livello del mare;
- L'Inquinamento: l'inquinamento ha raggiunto tutti i tipi di ecosistemi, anche quelli più remoti;
- Specie non autoctone invasive: fanno sì che le specie autoctone si estinguano causando un cambiamento nella composizione dell'ecosistema naturale;
- Driver indiretti: come la disconnessione delle persone con la natura e la conseguente mancanza di riconoscimento per il valore e l'importanza della natura.

## Equità e patto fra generazioni

Una mancanza di sostenibilità può minare la giustizia. Ad esempio, il calo della biodiversità riduce le possibilità per le generazioni presenti e future di sostenere una buona qualità della vita, compromettendo così il principio di equità intergenerazionale (ben consolidato). L'adozione di una più ampia diversità di valori della natura è un modo per far avanzare gli obiettivi globali integrati di giustizia e sostenibilità e superare le asimmetrie di potere economico e sociale (*Summary for*

## **È urgente una radicale trasformazione dei nostri stili di vita**

Per ridurre gli impatti dell'azione umana sugli equilibri degli ecosistemi è necessario che l'opinione pubblica acquisisca maggiore consapevolezza e maggiore conoscenza scientifica. **Le decisioni economiche e politiche hanno privilegiato prevalentemente determinati valori della natura**, in particolare valori strumentali basati sul mercato, che non tengono conto del modo in cui i cambiamenti della natura influiscono sulla qualità della vita delle persone. Inoltre, il processo decisionale trascura i molti valori non di mercato associati al rapporto natura/esseri umani, come la regolamentazione del clima e l'identità culturale (IPBES 2022).

Nelle Alpi vivono 14 milioni di abitanti, distribuiti su quasi 191 mila chilometri quadrati che impattano sugli equilibri di questi delicati ecosistemi. **Progetti di cooperazione internazionale e la rivisitazione del trattato trentennale della Convenzione delle Alpi** consentirebbero di proteggerne l'identità e la natura. **Anche in montagna, e non solo nelle città, va sollevata la questione dell'uso del suolo come misura essenziale per il contrasto ai cambiamenti climatici.** È necessario altresì un approccio alla montagna, come particolare forma di educazione ambientale.

**Le olimpiadi alimentano il degrado e il distacco dell'uomo dalla natura** e dalla percezione dei suoi servizi alla sopravvivenza.

La regione alpina è un'area mediamente ricca, con un buon tasso di occupazione ed in crescita demografica, anche se con profonde disomogeneità territoriali.

Si registrano tra 60 e 80 milioni di turisti ogni anno secondo l'OCSE, oltre 100 milioni secondo CIPRA, con un indotto intorno ai 50 miliardi di euro/anno, **realizzato mediamente soprattutto nel periodo estivo.** Si tratta comunque di un turismo "concentrato" che riguarda solo l'8,3% dei comuni delle Alpi e che potrebbe essere esteso con una politica di valorizzazione di tutte le aree montane (CIPRA).

## **Quali opere**

Queste le infrastrutture (al momento dichiarate) che sono previste a diretto servizio degli eventi.

<b>Città</b>	<b>Impianto</b>	<b>Capacità</b>	<b>Inaugurazione</b>	<b>Sport</b>
<u>Milano</u>	<u>Stadio Giuseppe Meazza</u>	75 923	<u>1926</u>	<u>Cerimonia di apertura</u>
	<u>Palalitalia</u>	15 000	<u>2026</u> Inizio costruzione autunno 2022.	<u>Hockey su ghiaccio</u>
	<u>PalaSharp</u>	8 479	<u>1986</u> Da ripristinare.	<u>Hockey su ghiaccio</u>
<u>Cortina d'Ampezzo (Belluno)</u>	<u>Olimpia delle Tofane</u>	-	<u>1954</u>	<u>Sci alpino</u>
	<u>Pista olimpica Eugenio Monti</u>	9 000	<u>1923</u> Da ripristinare.	<u>Bob</u>
				<u>Skeleton</u>
				<u>Slittino</u>
<u>Stadio olimpico del ghiaccio</u>	2 500	<u>1955</u>	<u>Curling</u>	

<u>Assago (Milano)</u>	<u>Mediolanum Forum</u>	12 331	<u>1990</u>	<u>Pattinaggio di figura</u>
				<u>Short track</u>
<u>Baselga di Piné (Trento)</u>	<u>Stadio del ghiaccio</u>	-	<u>1986</u> Da ricostruire	<u>Pattinaggio di velocità</u>
<u>Bormio (Sondrio)</u>	<u>Pista Stelvio</u>	-	<u>1982</u>	<u>Sci alpino</u>
<u>Livigno (Sondrio)</u>	<u>Mottolino/Sitas, Tagliede/Carosello 3000</u>	-	-	<u>Freestyle</u>
				<u>Snowboard</u>
<u>Predazzo (Trento)</u>	<u>Stadio del salto Giuseppe Dal Ben</u>	15 000	<u>1989</u> Da realizzare la rete anti-vento.	<u>Combinata nordica</u>
				<u>Salto con gli sci</u>
<u>Rasun-Anterselva (Bolzano)</u>	<u>Arena Alto Adige</u>	9 000	<u>1971</u>	<u>Biathlon</u>
<u>Tesero (Trento)</u>	<u>Centro del fondo e del biathlon Fabio Canal</u>	5 000	<u>1990</u>	<u>Combinata nordica</u>
				<u>Sci di fondo</u>
<u>Verona</u>	<u>Arena di Verona</u>	22 000	<u>I secolo</u>	<u>Cerimonia di chiusura</u>

Oltre a quelle qui indicate è prevista la realizzazione di infrastrutture pubbliche e di strutture di ricezione a servizio dell'evento nonché la "riesumazione" di progetti fermi da anni<sup>1</sup>.

Particolare preoccupazione suscitano i progetti di opere complementari da realizzare in occasione delle Olimpiadi nella regione dolomitica. In particolare i collegamenti sciistici tra Cortina e il comprensorio sciistico del Civetta e quello tra Cortina e il comprensorio del Sella Ronda ad Arabba. Tali progetti prevedono la costruzione di impianti di risalita, piste da sci con relativi impianti di innevamento artificiale, punti di sosta e ristoro, in regioni di altissimo valore paesaggistico e naturalistico, sino ad ora preservate da ogni tipo di sfruttamento.

<sup>1</sup> Valtellina: delle 48 opere richieste dalla Fondazione Milano-Cortina nella regione Lombardia, 22 ricadono nel territorio della provincia di Sondrio, di cui una metà sono interventi stradali e parcheggi; l'altra metà riguarda gli impianti di risalita e i collegamenti fra gli stessi. La linea ferroviaria Milano -Tirano è interessata da due soli interventi, si realizzerà la bretella all'Alute presso la piana di Bormio. Alta Valcamonica: si prevede un ampliamento del demanio sciabile propedeutico per il collegamento con il demanio sciabile dell'Alta Valtellina, progetto da almeno 60 milioni di investimenti, di cui 25 già garantiti dalla Regione Veneto: sono previste varianti alla statale di Alemagna negli abitati di Longarone e di Cortina, un hotel di 7 piani a 2000 metri di altezza, un volume di 40 mila metri cubi dei quali 24.500 fuori terra, con 150 posti letto. Un piano che fa riferimento ai "Progetti turistici strategici di interesse regionale" per poter attingere a fondi pubblici. La località interessata, il Passo Giau, è una delle più intatte delle Dolomiti, in prossimità di un sito di Natura 2000 e dell'area buffer di Dolomiti UNESCO. La realizzazione del relativo collegamento sciistico con il Civetta verrebbe di conseguenza. Si ipotizza un collegamento verso le 5 Torri, che andrebbe a impattare una zona di enorme valore storico in quanto linea difensiva della Prima guerra mondiale, un vero e proprio museo naturale della Grande guerra.

## Impatti

**Gli impianti per l'industria dello sci rischiano di modificare irreversibilmente il paesaggio e di produrre effetti e costi negativi incalcolabili a medio e lungo termine.**

L'innevamento artificiale richiede grande consumo di acqua, proprio nei periodi di magra che caratterizzano la stagione invernale e notevole consumo di energia in continuo aumento;

Le opere edilizie e i servizi per i turisti producono danni diretti, come l'erosione del suolo (flusso aggiuntivo di scorrimento superficiale in primavera) e indiretti, come l'urbanizzazione, le seconde case, il traffico;

Le opere e le attività causano, inoltre, danni alla fauna e alla flora (azione fertilizzante, riduzione della biodiversità e ibridazioni dovute a inerbimenti delle piste con sementi non autoctone, disturbo da rumore e inquinamento luminoso, serbatoi possibili trappole per anfibi).

### **Innevamento artificiale**

**La neve artificiale ha dei costi di produzione** che vengono evidenziati nei rapporti di Legambiente e WWF:

**Consumo di acqua:** Secondo il Dossier 2019 di Legambiente per mettere in funzione i cosiddetti 'cannoni sparaneve' per imbiancare una **pista da sci** di medie dimensioni di 1.600 metri di lunghezza servono fino a **20.000 metri cubi di acqua**.

## Inquinamento

- **acustico** prodotto dagli impianti
- **atmosferico** generato dagli spazzaneve e dai camion che devono trasportare la neve 'tecnica' da una parte all'altra delle valli.

Inoltre se le condizioni per innnevamento non sono adeguate (Temperatura aria < - 4 °C, Temperatura acqua < +2 °C e U aria < 80%), e quindi in tutte le altre condizioni (fino a T prossime a 0°), per cercare di risparmiare parzialmente sul consumo di acqua ed energia vengono usati additivi (Snomax – Pseudomonas syringae) che agiscono come nuclei di cristallizzazione.

**Dispendio energetico:** secondo il WWF per alimentare i cosiddetti 'cannoni sparaneve', in opportune condizioni meteorologiche, sono necessari 600 gigawattora di energia per ettaro di pista.

## Che cosa chiediamo

Si deve ripensare la logica che sottende ai "grandi eventi": poiché le Olimpiadi 2026 avranno comunque un impatto negativo sull'evoluzione della crisi ambientale in atto e che si sta manifestando a livello globale e locale con una accelerazione drammatica chiediamo:

- Un atto di responsabilità e quindi un ripensamento radicale della natura del progetto;
- Che gli interventi siano limitati alla manutenzione di infrastrutture esistenti e le eventuali opere siano inquadrare in una prospettiva di ripensamento della fruizione e conservazione della montagna;
- Assoluta trasparenza su tutte le opere previste tramite una tempestiva informazione pubblica;
- Che venga condotta preliminarmente una Valutazione di Impatto Sanitario per tutte le eventuali opere, considerato che la gravissima crisi climatico/ambientale sta causando danni significativi alla salute;
- La costituzione di un organismo indipendente di monitoraggio delle attività.

## **Un approccio alternativo per l'economia di montagna**

È necessario ripensare il modello di approccio alla montagna mettendo in rete le attività possibili con i soggetti economici presenti, appoggiandosi anche alle associazioni e ai volontari sostenendo il rilancio della cooperazione sull'offerta turistica.

*Arezzo, 11 agosto 2022*

*Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia*

*Via XXV Aprile, 34 - 52100 Arezzo*

*Tel: 0575-23612 - 3491919426*

*E-mail: [isde@isde.it](mailto:isde@isde.it)*

*Web: [www.isde.it](http://www.isde.it)*